

17 ottobre 2008 - dp

Forza Maria Stella. PDL e PD alleati per sbloccare i finanziamenti alle private. La VII commissione cultura favorevole per il taglio alla scuola pubblica, ma a patto del "reintegro delle somme che oggi risultano tagliate alle scuole paritarie". Il PD attacca il Ministro Gelmini per la riduzione prevista in finanziaria di 133,4 milioni di euro alle scuole paritarie.

Maggioranza, opposizione e Lega uniti per sbloccare i finanziamenti alle private. Si tratta del quadro che emerge dalla seduta di giorno 15 relativamente alle previsioni di spesa del ministero dell'Istruzione e delle parti connesse della legge finanziaria.

Così Fabio Granata (PDL), relatore di maggioranza si è così espresso sui tagli previsti alle private: "Abbiamo però posto e votato all'unanimità insieme con la Lega una condizione inderogabile: il reintegro delle somme che oggi risultano tagliate alle scuole paritarie".

Anche il presidente, Valentina Aprea, ha rilasciato dichiarazioni in sintonia con la linea della Commissione: "Condividiamo le misure prese dal governo: sono necessari risparmi. Ma chiediamo siano attenti piuttosto ai fondi destinati al funzionamento del ministero che alle scuole nate dall'operosità sociale specialmente dei cattolici e destinati a chi ha più bisogno: penso soprattutto alle scuole materne".

L'opposizione, ombra, si è espressa tramite un comunicato a firma di Antonio Rusconi, capogruppo PD in Commissione cultura, considerando "Scandaloso tagli per oltre 100 milioni alle scuole paritarie"

## Gelmini, anche le private contro «Scenderemo in piazza pure noi»

**Preoccupazione per i provvedimenti del governo tra le realtà non statali, gestite soprattutto da cooperative e religiosi. A Firenze, tra elementari e materne, fondi in meno per 50 istituti**

La scuola privata scende in piazza per protestare contro i tagli alla pubblica istruzione. Un paradosso, verrebbe da dire, in tempi in cui tutti (o quasi) sono convinti che i provvedimenti del governo servano soprattutto per finanziare i privati a scapito dell'istruzione pubblica. Perché, numeri alla mano, ad analizzare il «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009/2011», si scopre che alla voce «istruzione non statale» sono previsti tagli consistenti, al punto da mettere in discussione la sopravvivenza degli stessi istituti paritari. Con una precisazione: il provvedimento non riguarda le scuole medie e superiori, che non ricevono contributi, ma quelle elementari e materne, che invece ogni anno possono contare su sovvenzioni statali.

**TAGLI A 30 SCUOLE.** A Firenze le riduzioni riguarderanno 30 scuole dell'infanzia, per un totale di 1.200 bambini e circa 20 istituti primari, con 2.000 alunni. Il capitolo di bilancio riguardo l'istruzione scolastica non statale passa dai 535 milioni e 318 mila euro del 2008 ai 401 milioni e 924 mila euro per le previsioni del 2009, ovvero quasi 134 milioni in meno. Per il 2010 la cifra scende a 406 milioni e 121 mila euro, fino ai 312 milioni e 410 mila euro del 2011. «Soldi che alle scuole paritarie servono — spiega Leonardo Alessi, presidente della Fism (Federazione italiana scuole materne) — per questo la nostra associazione ha deciso di scendere in piazza e protestare». La posizione è chiara: «Il sistema delle scuole paritarie consente allo Stato di risparmiare oltre 4 milioni di euro all'anno — si legge nel documento — pertanto chiediamo l'immediato ripristino della somma (tagliata, ndr) e l'inserimento nel piano pluriennale del Bilancio dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica oltre che giuridica. Altrimenti, il consiglio nazionale Fism potrà valutare azioni fino alla sospensione del servizio». E alla protesta in piazza:

«Non tutti sanno che le scuole paritarie dell'infanzia ed elementari ricevono contributi — precisa Alessi — il provvedimento è stato approvato nel 2000, con la legge sulle parità scolastiche, e sono stati stanziati 530 milioni di euro all'anno. Ora i tagli costringeranno gli istituti ad aumentare le rette o addirittura a chiudere ».

**SCUOLE DI ORDINI RELIGIOSI.** Sono scuole spesso gestite da ordini religiosi o cooperative di famiglie: «Anche famiglie poco abbienti mandano i figli perché sanno che vengono assicurate un'educazione ricca di ideali e un'alta qualità di insegnamento — precisa Suor Carmela, direttrice della Scuola elementare parificata Monticelli — i genitori di alcuni alunni non riescono adesso a pagare i pochi contributi che chiediamo per lo svolgimento di attività complementari come lo studio della lingua inglese o dell'informatica, figuriamoci se fossimo costretti ad alzare le rette». Critico anche padre Annibale Divizi, docente dell'Istituto degli Scolopi: «Non sappiamo ancora a quanto ammonteranno le risorse che lo Stato devolverà al nostro istituto per l'anno scolastico 2009/2010. Ma se le riduzioni saranno consistenti potremmo trovarci in difficoltà. Abbiamo problemi già ora, con un bilancio che molte volte sfiora il rosso, e siamo costretti a reperire risorse da patrimoni immobiliari in nostro possesso. Questa non è una riforma, solo un taglio di spese indiscriminato». A rischio, come nell'universo scuola pubblica ci sono i posti di lavoro di molti insegnanti: «Il problema è riuscire a continuare a pagare gli stipendi — spiega Suor Elisabetta delle Scuole Stabilite della Carità — è necessario rivedere la legge e affrontare le difficoltà per evitare che si ripropongano». Tutti tranquilli, però, sul fronte maestro unico: «Questo aspetto della riforma Gelmini non ci riguarda — dichiara Suor Carmela — noi di fatto abbiamo sempre mantenuto un unico insegnante "prevalente", correlato da professionisti specifici in alcuni settori, ad esempio l'insegnamento della lingua straniera e secondo le circolari ministeriali che abbiamo ricevuto possiamo continuare a operare come abbiamo sempre fatto».

**Elisa Assini**

29 ottobre 2008